

**CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI**

Piazza SS. Apostoli n. 66 (Palazzo Colonna) - 00187 Roma
Tel. +39 06 93562121; mail: segreteria@confindustriaradiotv.it
www.confindustriaradiotv.it
CF 97756880585

Roma, 19 settembre 2025

**Autorità per le garanzie nelle
comunicazioni
Direzione reti e servizi di
comunicazioni elettroniche
Ufficio Radio Spettro**

**All'attenzione del responsabile
del procedimento
Ing. Mauro Martino
PEC agcom@cert.agcom.it**

Oggetto: Analisi preliminare per la ri-destinazione delle frequenze UHF della Rete nazionale n. 12

Confindustria Radio Televisioni (anche "CRTV") riporta di seguito le proprie proposte e osservazioni nell'ambito dell'analisi preliminare volta ad acquisire elementi di informazione, documentazione e proposte in merito a un'eventuale integrazione del PNAF-DVB, mediante la pianificazione delle frequenze in banda UHF (470-694 MHz) rese disponibili dall'eliminazione della Rete nazionale televisiva n. 12, e alla successiva assegnazione delle nuove reti (diritti d'uso delle relative frequenze) così pianificate agli operatori di rete televisiva.

CRTV è l'associazione dei broadcaster radio-televisivi che al suo interno ha tra i vari associati i principali operatori di rete attivi sulla piattaforma digitale terrestre e l'Associazione TV locali.

Per meglio rappresentare le proprie proposte CRTV chiede di poter essere sentita in audizione.

La persona di riferimento è l'ing. Bianca Papini, Coordinatore della Commissione Tecnica, raggiungibile a

Nella prima fase del procedimento per l'aggiornamento del quadro regolamentare in materia di spettro radio ad uso televisivo e radiofonico digitale ai fini della ri-destinazione delle frequenze pianificate per la Rete nazionale televisiva n. 12 e in particolare nell'ambito della consultazione pubblica di cui alla delibera 54/25/CONS,



CRTV aveva richiesto un chiarimento sullo status dei due diritti d'uso generici lasciati al contenzioso amministrativo pendente sulla rete n. 12 prima che venisse fissata una ri-destinazione della rete nazionale televisiva n.12.

Ciò non è avvenuto, mentre sono stati depositati motivi aggiunti nel ricorso al Tar Lazio 239/2021.

CRTV continua a ritenere necessario un chiarimento sullo status dei due diritti d'uso generici prima della discussione giurisdizionale.

Sempre in continuità con quanto sostenuto nella prima fase del procedimento, **CRTV è contraria a un incremento delle reti locali pianificate in particolare delle reti provinciali di secondo livello, mediante l'utilizzo delle frequenze in banda UHF IV/V rese disponibili dalla eliminazione dalla pianificazione della rete nazionale televisiva n.12.**

Tale incremento rappresenterebbe, infatti, un elemento di criticità per il comparto dell'emittenza locale stesso in quanto permetterebbe una crescita sconsiderata dei marchi dell'emittenza locale a carattere comunitario con attività non effettiva come già avvenuto a partire dal 2023, dopo la conclusione del processo di transizione per il rilascio della banda a 700 MHz.

Come si rileva dalle graduatorie pubbliche per l'erogazione dei contributi disciplinati dal Regolamento DPR 146/2017 (Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione), disponibili al sito <https://www.mimit.gov.it/it/comunicazioni/televisione/contributi>, **il numero di emittenti locali a carattere comunitario con nessun dipendente e nessun giornalista – di fatto attività non effettive – è cresciuto a dismisura** con la probabile unica finalità di accedere ai summenzionati contributi.

Complessivamente si è passati da 141 emittenti sul totale di 190 nel 2023 a ben 322 sul totale di 400 nel 2025¹ a zero dipendenti/giornalisti ("a zero").

	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025 (graduatoria provvisoria)
Emittenti comunitarie	190	309	400
di cui a zero dipendenti e zero giornalisti	141	234	322

Il fenomeno è ancora più accentuato in alcune regioni del territorio:

- Calabria in cui si è passati da 34 marchi nel 2023 a 52 marchi "a zero" nel 2025 (incremento del 52,9%)
- Emilia-Romagna in cui si è passati da 3 marchi nel 2023 a 28 marchi "a zero" nel 2025 (incremento del 833,3%)
- Lazio in cui si è passati da 20 marchi nel 2023 a 47 marchi "a zero" nel 2025 (incremento del 135%)

¹ Anno 2025 la graduatoria è ancora provvisoria.



- Sicilia in cui si è passati da 20 marchi nel 2023 a 30 marchi “a zero” nel 2025 (incremento del 50%)
- Toscana in cui si è passati da 20 marchi nel 2023 a 42 marchi “a zero” nel 2025 (incremento del 110%)

Una crescita sconsiderata dell'emittenza locale a carattere comunitario senza alcun dipendente/giornalista è in totale contraddizione rispetto agli obiettivi che si era prefisso il legislatore. Infatti nella relazione tecnica al DPR 146/17, il Ministero dello Sviluppo Economico (ora MIMIT) puntualizzava che, a seguito del processo di digitalizzazione del segnale trasmissivo, l'emittenza televisiva locale appariva sovradimensionata per numero di operatori e canali a discapito della qualità dei servizi offerti e della sostenibilità dell'intero comparto e che, nel medio periodo, il provvedimento intendeva favorire il processo di riassetto del settore, facilitando una razionalizzazione dell'offerta ed il sostegno solo per quelle aziende che veramente fanno impresa, promuovendo progetti di informazione e di comunicazione delle realtà locali. Il DPR doveva altresì *“scoraggiare la mera occupazione di spazio frequenziale”*.

Non si può non notare che il numero di televisioni cresce maggiormente laddove sono presenti frequenze di secondo livello. Si tratta, in buona sostanza, di un fenomeno per cui vi è la moltiplicazione di marchi TV comunitari con nessun dipendente/giornalista laddove il costo per l'accesso alla capacità trasmissiva risulta inferiore al contributo potenzialmente percepibile, ovvero in tutte le aree in cui è stata pianificata una frequenza di secondo livello, servibile con pochi impianti e costi alquanto contenuti.

Per tali ragioni CRTV è contraria alla pianificazione di ulteriori reti di secondo livello in banda UHF-IV/V rese disponibili dall'eliminazione dalla pianificazione della rete nazionale televisiva n. 12.

CRTV ritiene, inoltre, che l'eventuale pianificazione di reti di primo livello sia limitata alle sole aree tecniche ove sia stato preliminarmente verificato un interesse vincolante alla capacità trasmissiva da parte di un numero congruo di FSMA di aziende che veramente fanno impresa, promuovendo progetti di informazione e di comunicazione delle realtà locali, anche in relazione alla necessità di trasmettere a standard qualitativi superiori (HD) laddove le reti esistenti non fossero fin da subito in grado di soddisfare tali esigenze di capacità trasmissiva, prescindendo dal passaggio alla trasmissioni in T2.

CRTV propone, invece, di utilizzare le risorse in banda UHF-IV/V rese disponibili dall'eliminazione dalla pianificazione della rete nazionale televisiva n. 12 per proseguire ed ampliare quanto già realizzato in Lombardia e in diverse altre regioni italiane per il 5G-Broadcasting e per eventuali altri servizi televisivi avanzati, anche considerando l'opportunità di effettuare scambi di frequenze con i Paesi confinanti.